PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

BATTENDO IN VOLATA CONTE, FERRARI E MAGNI

Aldo Bini (trentasette anni) trionfa nella Milano-Torino

Una corsa veloce, ricca di fughe - Bella gara di Petrucci

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 15 — Una corsa fresca e franca; una freccia che parte da Milano e arriva a Torino. E sulla punta della freccia c'è (indovina chi?) Bini. Sì proprio Aldo Bini quello di Prato, quello che è nato a Prato tanti anni fa. Quanti? E chi se lo ricorda più. Facciamo 37. Di meno, certo, non sono. Bini è dello stampo di Bartali, di Volpe: gente di Toscana, gente dura, fatta di ferro. Gente che non arruginisce mai.

Guarda là, il Bini! Ha fatto la corsa, ha fatto la volata, ha vinto facile e netto. Eppure non c'è una goccia di sudore sulla sua faccia sporca di polvere; e la sua maglia è asciutta: sembra tirata fuori, appena, ora, dall'armadio.

Una corsa veloce, dunque: e fa una bella figura. Ma, dentro di buono che cosa c'è nella corsa? Poco. Gli uomini hanno fatto una « sgambata » che per traguardo aveva, sì, Torino, ma, forse, soltanto di passaggio: il traguardo vero, per gli uomini, è San Remo, fra quattro giorni. Insomma: degli uomini delle corse, il ciclismo non può pretendere la botte piena e la moglie ubriaca. Si deve accontentare di quello che gli uomini gli danno; si deve adattare, a fasi belle, a fasi così così, a fasi brutte. E la Milano-Torino che ora vi racconto, del ciclismo è un episodio così così.

L'aria è fresca, e frizza. Ma, quando parte da Milano, c'è il sole, sulla corsa. E' la buona stella: infatti, all'amo della corsa, infine, hanno abboccato anche i pezzi grossi: Magni Bevilacqua, Petrucci. Ma non Bartali, Coppi e Soldani, per i quali — ancora — è più bello andare in giostra. Questione di gusti: forse. Bartali, Coppi e Soldani hanno il palato troppo fino. Ma non è una bella corsa, la Milano-Torino? E' bella. Parte sparata, e già a Rho si strappa: Schaer, Di Camillo, Gervasoni e Gregory scappano e rosicchiano 15" al gruppo, dal quale subito dopo riescono a tagliar la corda anche Pezzi, Gorini, Bresci Venzi, Baroni, Van Roosbroeck, Kamber, Tiepolo, Zbinden, Gestri, Gaggero e Tonini. Così, sono 16

Ma — dietro, nel gruppo — ci sono altri uomini che hanno il prurito nelle gambe, e — tra questi — c'è Petrucci, che fa la biscia, dà la sveglia, organizza la caccia alla fuga, la quale s'arresta a Gallarate (Km. 34 000 a 44 250 all'ora). Una parentesi di calma, per tirare il fiato. Poi, nella corsa, c'è un altro strappo: a Somma Lombarda scappano Zbinden, Gregory, Gervasoni e Gorini. Ma già a Sesto Calende, col filo delle ruote di Pezzi, Ortelli, Conte, Sartini e Bresci, il gruppo tesse la tela del sacco dentro il quale la fuga va a nascondersi.

Per un po', poi, la corsa sta sulle sue, tranquilla. Passa a Borgomanero cucita ruota a ruota. E — cucita ruota a ruota — passa da Borgosesia. Ancora una pausa nella fatica; una pausa che Gaggero, Giachero, Bove, Roma, Piazza e Venzi vogliono rompere. Ma Petrucci è lì, pronto: oggi, Loretto ha le smanie nella corsa è l'attor giovane che recita una parte spavalda e un po' guitta, che piace. Però Loretto non è millepiedi, che arriva dappertutto Così, Venzi, Olmi e Rossi scappano ancora. Ma non vanno lontano: arrivano fino a Cossato, poi alzano le mani e s'arrendono. A chi? S'arrendono a Clerici, Gervasoni, Sartini, Lambertini, Spotti, Pettinati Piazza, Giacchero e Tesseire. E siamo già a Biella (Km. 142.700 a 38.500 all'ora). Staccati, di poco, vengono poi Gestri, Olmi, Rossi, Frosini E. Ciolli, De Filippis, Venzi Ghirardi

Ecco la Serra che fa la gobba; però non c'è battaglia: Clerici — semplice, franco e arzillo — fa strada e dalla fuga si staccano Gervasoni Teisseire, Giacchero, Pettinati e Spotti. Intanto si fa sotto De Filippis. Al quale, però, non riesce di acchiappare le ruote in fuga di Clerici, Lambertini, Sartini e Piazza che passano a Ivrea con 45" di vantaggio sul gruppo che s'è messo in pancia gli uomini cotti dalla fatica su per la Serra. Poi la corsa si ricompone per spezzettarsi di nuovo in mille tentativi.

Però il gruppo — sempre lì, a un tiro di schioppo — non si lascia incantare: reagisce in tempo, quando — cioè — Chivasso fa già pensare a Torino e cioè a una grossa volata in pista.

Così è. Infatti. Perciò, la grossa volata: Baroni, che trascina Magni e Conte, dà fuoco alla miccia. Ma Fiorenzo, ingordo, parte troppo presto, un po' più in là della campana. Così Bini approfitta dell'occasione d'oro che Magni gli offre: parte in curva, stronca Magni, imballa Conte e vince per un palo di lunghezze, quasi rialzate, su Conte (sorpreso), Ferrari (stanco) e Magni (ingenuo)

Tutto qui. Non è poco, e non è molto Non è molto sopratutto perchè... da una corsa fresca è venuto fuori un fiore che non ha più il profumo della primavera. Ma non è a Bini che si devono tirare le orecchie; Bini, oggi, ha vent'anni E lo grida forte; la gioia gli strozza la gola E sulle rughe che gli scavano la sua faccia, corrono le lacrime della felicità. Bravo, vecchio Aldo!

ATTILIO CAMORIANO

Ordine d'arrivo

1) *Bini* (Bianchi) che impiega ore 5.55' a percorrere i Km. 225 della Milano-Torino;
2) Conte (Bottecchia) a 2 lungh.;
3) Ferrari (Frejus);
4) Magni (Ganna);
5) Maggini (Atala);
6) Seghezzi; 7) Petrucci; 8) Corrieri; 9) Minardi; 10) Cerami; 11) Annibale Brasola; 12) Zampini; 13) Barducci; 14) Baroni; 15) ex-aequo gli altri del gruppo.

Battaglia tra "Ferrari" nel II G. P. di Siracusa

SIRACUSA, 15. — *Una stagione di corse sta per avere inizio: quella europea dei bolidi. Veloce il circuito si snoda sinuoso tra gli aranceti e uliveti di Sicilia in attesa del rombo fragoroso delle macchine, che tra poche ore prenderanno il via.*

Atmosfera da « prima » attorno a questo II Gran Premio di Siracusa, competizione che raccoglie un lotto di macchine e di piloti d'eccezione. Curiosità, attesa e persino qualche malignità. Tutto quello che occorre per valorizzare un avvenimento. Formula 2 dice il programma di corsa, formula di stagione, formula per la Ferrari

Per Siracusa quattro i moschettieri della Ferrari e tutti e quattro favoriti. Chi vincerà? Ascari, Taruffi, Farina o Villoresi? La risposta al circuito.

Sterling Moss in Italia

LYPNE, 15 — Il corridore inglese Stirling Moss è partito oggi in aereo per l'Italia ove collauderà sull'autodromo di Monza una nuova versione della macchina inglese B R.M.

Vittoria di Pagani a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 15. — L'italiano Nello Pagani su Gilera ha vinto oggi la corsa motociclistica « 17 ottobre », compiendo i 70 km. del percorso in 41'24"3

IL PRONOSTICO E' PER LA ROMA

Avversario modesto il Modena di Braglia

La Lazio a Lucca con Flamini e Furiassi

Un pizzico di nostalgia oggi per Roma - Modena. Nostalgia di anni migliori, nostalgia di vecchi campioni, nostalgia di... serie A. Ma tornerà il sereno per i giallo - rossi e per i « canarini ». Oggi il pronostico non ha dubbi: e tutto per i giallo - rossi, non concede possibilità al vecchio Modena, relegato agli ultimi posti della classifica con un fardello di reti da far impallidire: 36. La terzultima difesa della serie B. Potrebbe si venire la sorpresa, ma allora si tratterebbe di... una sorpresa e il pronostico non può prevederla

Nella Roma grosse novità: Viani, infatti, ha preferito tenere a riposo Galli e capitan Trerè per schierare Zecca e Andersson mezze ali e spostare all'estrema destra Perissinotto. In difesa giocherà Eliani, perdurando il « riposo » di Bortoletto. La squadra c'è, basta ridarle fiducia e quel che conta tranquillità assoluta. Il resto verrà da solo.

Quanti vecchi amici nel Modena: Masci, Braglia, Lodi, Brighenti I e II e l'ultimo della gloriosa dinastia di Bomporto: Sentimenti VI, un ragazzo che non smentisce davvero il buon nome della famiglia. In sostanza un complesso armonioso, forse un po' fragile in difesa, ma pericoloso allo attacco ha realizzaot bel 29 goals).

Queste le probabili formazioni, che alle ore 15,30 scenderanno in campo:

ROMA: Albani, Eliani, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Andersson, Sundqvist.

MODENA: Masci, Spezzani, Di Giovanni, Braglia; Diotallevi, Sentimenti VI; Ruffinoni, Lodi, Brighenti II, Brighenti I, Gozzi.

Desiderosa di rifarsi presto del mezzo scacco casalingo con il Palermo la Lazio scende oggi sul campo del rosso - neri di Lucca. Compito non facile, ma nemmeno impossibile. Bigogno, in seguito alle assenze di Sukru e Antonazzi, allinearà Flamini all'estrema sinistra e portando a destra il tutto fare Sentimenti V ridarà fiducia a Furiassi.

Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Malacarne, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Flamini.

LUCCHESE: De Fazio, Maestrelli, Greco, Dell'Innocenti; Colberg, Scarpato; Lucchesi, Parodi, Frandsen, Tontodonati, Nuoto.

Partita ieri per Torino la delegazione sovietica

Nel pomeriggio di ieri la delegazione sovietica, che ha partecipato ai lavori della F.I.F.A., è partita alla volta di Torino, ove con tutta probabilità assisterà all'incontro Juventus-Triestina. Serghei Savin e gli altri membri della delegazione torneranno a Roma, forse nella giornata di giovedì, per far ritorno in aereo nell'U.R.S.S.

Ancora una vittoria di Saxton per... squalifica dell'avversario

NEW YORK, 15. — L'imbattuto medioleggero Johnny Saxton ha conquistato la sua 26esima vittoria battendo il negro Lester Felton, di Detroit che è stato squalificato alla sesta ripresa per aver continuamente « tenuto » l'avversario.

PICCOLA STORIA DELLA MILANO - SANREMO, LA « CORSA PIU' BELLA »

Dal successo di Petit Breton alla squalifica di Girardengo

Il record di Ganna: km. 30,420 all'ora — Gerbi campione di moda

I.

La « Milano-Sanremo » è venuta al mondo in una sera di gran baldoria. Succede spesso: lo « champagne » fa girare la testa e, il più delle volte, il pasticcio è fatto. Ma per la « Milano-Sanremo », il pasticcio riuscì bene. Solo fu una cosa curiosa: la più bella corsa del mondo delle biciclette è nata da una corsa d'automobili. O, almeno, di quei così che la gente, nel 1966, chiamava con timore e rispetto (e a ragione, dico) automobili, e che — fermandosi solo un po' ad Acqui — avevano sollevato polvere da Milano fino a Sanremo. Un avvenimento, che andava festeggiato, e venne lo « champagne ». E dalla gran baldoria, venne fuori l'idea: uno, un po' brillo, domandò: « La facciamo fare la stessa corsa, da Milano a Sanremo, in bicicletta? ». L'invito piacque a Costamagna, che era allora il direttore de « La Gazzetta dello Sport »; e Costamagna disse: « Come no! » Così l'anno dopo venne fuori la « Milano-Sanremo » in bicicletta. Quelli che pensano che le automobili hanno sempre sfottuto le biciclette, per me non hanno torto; perchè per le biciclette non ci fu neanche il riposo di Acqui. Nè allora, nè mai.

E sono passati tanti anni.

Nel 1907 vinse Pelit Breton: una volata dopo una fuga a tre; un ragazzo al quale Gerbi, quel diavolo aveva dato fuoco e che la pioggia non riuscì a spegnere. L'anno dopo, nel 1908, la gente pensò che avrebbe vinto Gerbi, perchè il campione di moda era lui allora. Ma sbagliò, la gente: perchè fu Van Hauwaert che arrivò per primo sul traguardo della Città dei Fiori; nella scia restò Ganna. Il quale, nel 1909, si impose. A quei tempi di cambi di velocità non si parlava ancora: si cambiava la bicicletta, quando andava male. E', nel 1909, di biciclette Gerbi ne cambiò tre: una per arrivare a Ovada, una per fare la arrampicata sul Passo del Turchino, e una (da pista, con un 46 per 14 da far spavento) dal Capo Berta fino a Sanremo. Ganna a Sanremo ci arrivò con 13' di vantaggio su Georget e conquistò anche un record coi fiocchi e i controfiocchi: km. 30,420 all'ora. Tanti, no?

Tempo buono, finora, la « Milano-Sanremo » non ne aveva trovato. nel 1909, anzi, la corsa fu coperta quasi tutta dalla neve. E, nel 1910, una giornata da Polo Nord la congelò addirittura: a Voltri, Cristophe cadde di schianto, duro come un baccalà: per toglierli la maglia furono necessarie le forbici: lo scaldarono con un ferro da stiro; riuscirono, così, a dargli il « fuoco » necessario per correre ancora e arrivare, prima di tutti gli altri, a Sanremo. E gli altri che arrivarono a Sanremo furono soltanto tre

Le cose furono più comode e più semplici, nel 1911: ci fu un guizzo di Garrigou e di Trousselier subito dopo il tunnel del Passo del Turchino, e stracciò la corsa; ci fu un guizzo di Garrigou e arrivò dritto e deciso, come una botta di spada al traguardo. Nel 1912 sulla corsa ci cascò il sole, finalmente: era la prima volta che la « corsa più bella del mondo » vestiva l'abito della festa trapuntato d'oro. E sulla scena « Milano-Sanremo » spuntò. anche, un personaggio nuovo: Henry Pelissier. E la corsa fu sua, allo sprint. L'anno dopo Defraye doveva dare un grosso piacere a Ganna: e — al suo trionfo — Defraye attaccò il cartello del record: chilometri 31,143 all'ora. Poi vennero fuori i nostri: era tempo, no? E per un lungo pezzo (36 anni filati, se si toglie il 1934, quando vinse Demuysere), la « Milano-Sanremo », castigata e di casa, disse di no agli uomini che venivano d'Oltre Alpe. Così, nel 1914 sorrise a Agostini, un uomo che andò a pescare in una corsa non molto vivace, ma che si era fatta fresca e bella con la maglia bianca, rossa e verde di Girardengo.

Girardengo. La sua figura domina la « Milano-Sanremo » del 1915. Ma andò bene, a « Giro », che, si aveva fatto tutta la strada, ma giù per Imperia l'accorciò di un pezzetto. E la Giuria di Girardengo dimenticò di fare il nome nell'ordine d'arrivo. S'arrabbiò, « Gira »; fece i capricci e giurò: « Per me la "Milano-Sanremo" non esiste più... ». Ma, le promesse dei campioni che fanno le corse in bicicletta sono come le promesse dei marinai. Difatti...

La storia della « Milano-Sanremo » continua. Anche col nome di Girardengo, uno dei più belli. E come continua? Ve lo dirò. D'accordo?

A. C.

VITTORIA DEGLI SCHERMITORI AZZURRI

ITALIA-UNGHERIA 9-7

MILANO, 15. — Sulla pedana della sala Giardino, la nazionale italiana di scherma ha ottenuto un successo di misura contro la formazione ungherese.

L'Italia ha ottenuto nove vittorie contro sette dei magiari. Non si può dire che tutti gli assalti abbiano soddisfatto per il loro contenuto tecnico, ma si è visto ad ogni modo della scherma di primo ordine in particolare da parte degli sciabolatori ungheresi Gerevich e Kovacs, dell'altro ungherese della spada Sacovits, degli italiani Renzo Nostini, Edoardo Mangiarotti ed anche in taluni episodi da Di Rosa e Bergamini. La serata è stata caratterizzata dalle sconfitte subite dai campioni olimpionici Gerevich e Ilona Elek nei loro confronti con Renzo Nostini e la Zanetti. Ecco i risultati.

Fioretto femminile: Margit Elek (U.) b. Camber (I) 4-3; Zanelli (I) b. Ilona Elek (U.) 4-3; Zanelli (I.) b. M. Elek (U.) 4-2; Ilona Elek b. Camber (I.) 4-0. *Fioretto maschile:* Bergamini (I.) b. Palocz (U.) 5-4; Di Rosa (I.) b. Tilly (U.) 5-3; Di Rosa (I.) b. Palocz (U.) 5-3; Bergamini (I.) b. Tilly (U.) 5-2. *Spada:* Sacovits (U.) b. E. Mangiarotti (I.) 5-4; D. Mangiarotti (I.) b. Rerrich (U.) 5-3; Sacovits (U.) b. D. Mangiarotti (I) 5-0; E. Mangiarotti (I.) b. Rerrich (U.) 5-1. *Sciabola:* R. Nostini (I.) b. Gerevich (U.) 5-4; Kovacs (U.) b. Pellini (I.) 5-4; Kovacs (U.) b. R Nostini (I.) 5-3; Gerevich (U.) b. Pellini (I.) 5-3

Coppi è tornato a Genova

Fausto conferma di avere il desiderio di correre nell' URSS e di aver parlato della cosa a due dirigenti sovietici - Le fatiche della Sei Giorni

GENOVA, 15. — *Fausto Coppi, ieri, è tornato a casa. Aveva ancora negli occhi l'abbaglio dei riflettori e la gola secca per tutte le volte che aveva dovuto ripetere le sue impressioni sulla « Sei giorni ».*

La signora Bruna, da quando è finita la « Sei giorni » non fa che rimboccargli le coperte addosso; e quando sono andato anch'io a fargli ripetere per l'ennesiva volta la sua impressione sulla « Sei giorni » la signora Bruna mi disse: « Dorme; si sveglierà per il massaggio, mangerà un boccone, poi tornerà a dormire ».

Coppi ha sei giorni di sonno in meno nel conto: sono tanti! E dopo recupererà le forze che sulla pista del « Vel. d'Hiv. » i francesi soddisfatti gli facevano buttar via. Tutte cose che mi ha detto Fausto, queste, quando sono riuscito a trovarlo svegliò.

— Fausto: la tornee nell'Unione Sovietica?

— Le cose stanno così: prima della « Sei giorni » ho girato un po' al « Vel. d'hiv. ». In questi giorni a Parigi c'era la riunione dell'U.C.I. ed erano presenti anche i rappresentanti dell'Unione Sovietica: parlando con loro, dissi che sarei stato lieto di fare una *tornée* nell'U.R.S.S..

— Una tournée interessante...

— Sì. Da noi si conosce ben poco del ciclismo sovietico, per quanto alcuni tempi parlino molto chiaro. E poi, mi piacerebbe vedere come i corridori, laggiù, compiono la loro preparazione. Mi piacerebbe provare i loro impianti. Uno studio veramente interessante: una esperienza che vorrei fare.

— Ed allora?

— Ed allora so che c'e chi si interessa per quella *tournée*. Io ho da rispettare un programma di impegni; se appena appena c'è la possibilità, non vorrei lasciarmela sfuggire.

— La corsa sarebbe in pista o su strada?

— E' prematuro parlarne; ma certo si adatteranno alle mie qualità.

— Piuttosto, la questione del professionismo, che nell'Unione Sovietica non esiste, come si risolverà?

— Sì, certo, questo è un problema da studiare.

Coppi chiude gli occhi un momento. Sta a vedere che si addormenta? No, Fausto subito li riapre per dire: « Però si potrebbe risolvere, penso ».

Poi il discorso imbocca il binario doppio: la « Sei giorni ». La prima per Coppi' che, con la solita pacatezza, racconta delle sue avventure di neofita di « sixdayman »: « Beh!, una gran *bagarre*, con la gente che vuole sempre volate e che urla con quanto fiato ha. Poi c'è anche il mondo della « Sei giorni » che non si vede: un sistema planetario tenuto insieme dagli ingaggi, che durano sei giorni e poi svaniscono per riapparire da un'altra parte, su un'altra pista. La « Sei giorni » e anche la cuccetta scomoda che rompe le ossa... la bistecca che bisogna mangiare tenendo il piatto sulle ginocchia, il sonno che tormenta e resta legato addosso...

— Dica, Coppi: le 24 ore più brutte sono le prime o le ultime?

— Per me, che ero tenero come un pisello, le prime giornate sono state infernali; poi, giravo senza accorgermene.

— Ma questo è entusiasmo schietto, che fa supporre che l'avventura della « Sei giorni » le sia rimasta sempre nel sangue... Ci ritornerà?

— Troppa fretta; troppa. Mi concilieranno le prime corse su strada. Se andrà bene, ritornerò e non dormirò per una settimana. Se no, inutile riprovare. Deciderà la Milano-Sanremo, insomma...

WALTER COLLI

25ª GIORNATA

Facile per la Juventus, difficile per Milan e Inter

SERIE A: Bologna-Atalanta; Udinese-Fiorentina; Lucchese-Lazio; Pro Patria-Legnano; Sampdoria-Milan; Inter-Napoli; Como-Palermo; Novara-Spal; Padova-Torino, Juventus-Triestina.

SERIE B: Marzotto-Catania; Brescia-Fanfulla; Stabia-Genoa; Roma-Modena; Salernitana-Monza; Pisa Piombino; Messina-Reggiana; Livorno-Treviso; Siracusa-Venezia; Verona-Vicenza

Torna la primavera, torna il sole. Due cose, nel mondo dello sport sono venute a ricordarlo: il guizzo frusciante delle biciclette sulle strade d'Italia e l'inizio delle partite di calcio riportato alle ore 15,30. Evviva: niente nebbia, niente fango, niente campi impraticabili dunque! E speriamo che con il tempo bello ritorni anche il buon gioco, quel buon gioco che purtroppo ogni giorno diventa più raro sui rettangoli verdi d'Italia.

Nella settima di ritorno, compito difficile per le milanesi. L'Inter, infatti, gioca in casa con quel Napoli astroso e discontinuo che sembra ormai specializzato in colpi mancini fuori casa, mentre i rossoneri del Milan scendono a Marassi. Occasione d'oro per la Juve, ospite in casa la modesta Triestina, e spera... nelle disgrazie altrui.

Nel trio svedese riposte le speranze del Milan

Lazio e Spal le due candidate al quarto posto vanno in trasferta sui difficili campi di Lucca e Novara, ambedue con il desiderio di rifarsi delle brutte prestazioni di domenica scorsa. Trasferte dure, ma non impossibili anche per Fiorentina, Torino e Palermo. A Bologna e Pro Patria il pronostico concede i favori del fattore campo.

In serie B attesa per la partita Stabia-Genoa, che dovrà mostrare le ultime intenzioni dei rossoblù. Per Roma e Brescia, che giocano in casa con Modena e Fanfulla, la giornata si presenta tranquilla, a meno che... Scintille di tifo a Pisa per il derbissimo toscano, tra i locali e i neroazzurri del Piombino, la squadra che non perde da dieci domenica.

IL RECUPERO DI IERI

Siracusa-Venezia 3 a 1

SIRACUSA, 15. — Nell'anticipo del campionato calcistico di serie B, svoltosi oggi a Siracusa, il Siracusa ha battuto il Venezia per 3-1 (0-0).

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: comc. dir. da M. Sonzogno.
ARTI: ore 16 e 19,30: C.ia Piccolo Teatro « Il vento notturno ».
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile « Il diluvio » di U. Betti.
DEI GOBBI: ore 17,30 e 21,30: « Carnet de notes » con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 17 e 21,15: C.ia La Caravella « Valigia Diplomatica ».
OPERA: ore 17: « Werther » di Massenet.
PALAZZO SISTINA: ore 17 e 21: C.ia W. Chiari « Sogno di un Walter ».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Carlo Di Stefano « La parigina ».
QUATTRO FONTANE: ore 17 e 21: « Sor du fodere che ce l'hai il criche » di Gigliozzi-Fiorentini-Brancati.
QUIRINO: ore 17,30: C.ia Calindri-Carli-Volpi « Il dono di Adele ».
VALLE: ore 16 e 19: « I piccoli di Podrecca » (ultime repliche).

VARIETA'

Alhambra: I moschettieri dell'aria e Riv.
Altieri: L'uomo dalla maschera e Riv.
Ambra-Jovinelli: Lo squalo tonante e Riv.
Le Fenice: O.K. Nerone e Riv.
Manzoni: L'imperatore di Capri e Riv.
Nuovo: E' l'amor che mi rovina e Riv.
Palazzo: Rodolfo Valentino e Riv.
Principe: Il lupo della Sila e Riv.
Volturno: La rivolta degli Apaches e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Auguri e figli maschi
Acquario: Avamposto degli uomini perduti
Adriano: Le avventure di capitan Hornblower
Alba: Trieste mia
Alcyone: Peccato
Ambasciatori: La figlia di Nettuno
Aniene: Bellissima
Apollo: Cavalcata di mezzo secolo
Appio: La rivolta degli Apaches
Aquila: La Saga dei Forsyte
Arcobaleno: Barbablù
Arenula: Bagdad
Ariston: Salon Mexico
Astoria: Peccato
Astra: Il principe ladro
Atlante: La figlia di Nettuno
Attualità: La famiglia Passaguai fa fortuna
Augustus: Avamposto degli uomini perduti
Aurora: Avventure di Don Giovanni
Ausonia: Il principe ladro
Barberini: Le avventure di capitan Hornblower
Bernini: Un posto al sole
Bologna: La rivolta degli Apaches
Brancaccio: Peccato
Capannelle: La sanguinaria
Capitol: Gli invasori
Capranica: 4 in una jeep
Capranichetta: La famiglia Passaguai fa fortuna
Castello: La madre dello sposo
Centocelle: Cyrano di Bergerac
Centrale: O.K. Nerone
Cine-Star: Il principe ladro
Clodio: Trieste mia
Cola di Rienzo: Rivolta degli Apaches
Colonna: Cyrano di Bergerac
Colosseo: Prima comunione
Corso: Gli invasori
Cristallo: Il sentiero degli Apaches
Delle Maschere: Il caso Paradine
Delle Terrazze: Messalina
Delle Vittorie: La rivolta degli Apaches
Del Vascello: Cavalcata di mezzo secolo
Diana: Divertiamoci stanotte
Doria: Assalto al treno postale
Eden: Il principe ladro
Espero: Trieste mia
Europa: 4 in una jeep
Excelsior: O.K. Nerone
Farnese: O.K. Nerone
Faro: La vendetta del corsaro
Fiamma: Umberto D (16-18,05-20,10-22.15)
Fiammetta: The yello cab man (17.15-19.30-22)
Flaminio: Avamposto degli uomini perduti
Fogliano: Lo squalo tonante
Fontana: La famiglia Passaguai
Galleria: Il vascello misterioso
Giulio Cesare: Il principe ladro
Golden: Il principe ladro
Imperiale: Quattro rose rosse
Impero: Bellissima
Induno: Guardie e ladri
Iris: Pandora
Italia: La città è salva
Massimo: Divertiamoci stanotte
Mazzini: Avamposto degli uomini perduti
Metropolitan: Le avventure del capitano Hornblower
Moderno: Quattro rose rosse
Moderno Saletta: La famiglia Passaguai fa fortuna
Modernissimo: Sala A: Peccato; sala B: Il caso Paradine
Novocine: L'aquila e il falco
Odeon: La paura fa 90
Odescalchi: Il processo di Mary Ducan (1. visione assoluta)
Olympia: Lo squalo tonante
Orfeo: Il colonnello Hollister
Ottaviano: O.K. Nerone
Palestrina: Peccato
Parioli: Cavalcata di mezzo secolo
Planetario: L'avventura di lady X
Plaza: I racconti di Hoffmann
Preneste: Bellissima
Quirinale: Il principe ladro
Reale: Divertiamoci stanotte
Rex: La rivolta degli Apaches
Rialto: La città è salva
Roma: Vendetta di zingara
Rubino: Kim
Salario: La paura fa 90
Sala Bellarmino: Piccole donne
Sala Umberto: Le furie
Salone Margherita: Buongiorno elefante
Sant'Ippolito: I fratelli di Jess il bandito
Savoia: Il principe ladro
Smeraldo: Kim
Splendore: Via col vento
Stadium: O.K. Nerone
Supercinema: Le avventure del capitano Hornblower
Superga: Il caso Paradine
Tirreno: Lo squalo tonante
Trevi: Le ragazze di piazza di Spagna
Trianon: Signori in carrozza
Trieste: Un giorno a New York
Tuscolo: Fiumana Marturano
Ventun Aprile: La figlia di Nettuno
Verbano: L'amore è bello
Vittoria: Cavalcata di mezzo secolo

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dello Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le Farmacie.

CONFEZIONI di TENDAGGI

smontaggio e rimessa a posto per pulizia periodica L. 1500 a tenda tel. 67517.

Un organdì ricamato, un originale San Gallo per l'abito della PRIMA COMUNIONE

INDUSTRIA SVIZZERA

IMPORTAZIONE DIRETTA PREZZI DI FABBRICA

VIA DEL CORSO 94 di fronte alla Banca Naz. del Lavoro

VIA DEL TRITONE 12 angolo Piazza San Claudio

56 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Lo strano padrone del mulino, squadrò Pardaillan.

— Perchè — domandò d'un tratto il cavaliere — avete proibito a quei mulattieri di scagliarsi su di me?

— Perchè mi avete interessato e sarei andato in collera se vi fosse capitata qualche disgrazia. Fin dal momento in cui vi ho veduto montare il sentiero ed entrare qui, ho desiderato conoscervi. Volete dirmi il vostro nome.

— Sono il cavaliere di Pardaillan. E voi?

— Io mi chiamo Peretti — disse il vegliardo dopo una breve esitazione. — Ed ora ditemi, con quale intenzione siete salito al mulino?

— Sapete — domandò Pardaillan — chi erano quei due uomini che hanno fermato uno dei vostri mulattieri?

— Credo di averne riconosciuto uno, quello che era vestito da garzone mugnaio: è il sire di Maineville, che appartiene alla casa di Guisa.

Così parlando, Peretti frugava con gli occhi Pardaillan. Ma il cavaliere non sembrava affatto sorpreso nè dell'atteggiamento nè di quel che sapeva il suo interlocutore.

— E voi, signor Pardaillan — riprese il signor Peretti — non appartenete al duca?

— Vi dirò — fece tranquillamente il cavaliere — con quale intenzione sono salito al mulino. E' questo che mi domandavate, credo; è questo che vi interessa. Sappiate, dunque, signor Peretti, che io seguivo proprio il signor di Maineville ed il suo compagno.

— Chi era quel compagno? — fece vivamente il signor Peretti.

— Io vi ho detto il mio nome perchè me lo avete domandato. In quanto a l'altro che non conosceste e che io conosco, è inutile che vi dica il nome: lo tengo per me.

— Ah!, voi dovete avere una grande amicizia per quell'uomo. Ma continuate, vi prego; m'interesso sempre di più.

— Ho dunque potuto ascoltare la conversazione di Maineville che è un uomo di Guisa, come avete detto. Ma ciò che vuol fare Maineville è tale che mi dispiace davvero esser venuto qui per impedirglielo.

— Che cosa vuol fare, dunque?

— Vuole andare a dire al suo padrone che i milioni promessi da Sisto Quinto sono arrivati.

— Bricconel — mormorò Peretti, quasi preoccupato.

— Come? — feca Pardaillan.

— Nulla. Ma proseguite il vostro racconto, m'interessa vivamente.

— Io ne dubito. Sembra che Sua Santità, dopo di aver promesso, si disdica. Perchè? Non ne so nulla e poco me ne importa. Solo Maineville vuole venire qui in forza, impadronirsi dei preziosi sacchi di Sua Santità, portare al signor di Guisa tutto quel grano cresciuto alla ombra del Vaticano perchè il duca ne faccia un pasticcio regale. E tutto ciò mi annoia.

« E voi non appartenete al duca? » riprese Peretti...

— Perchè voi vorreste la vostra parte del pasticcio? — fece Peretti.

— S'io avessi voluto la mia parte — disse Pardaillan scrollando le spalle — l'avrei presa. No, ve lo ripeto: mi spiace che il signor di Guisa mangi quel pane. Ed io son venuto a dire al mugnaio qui: Brav'uomo, questa sera ti leveranno il tesoro, a meno che non me ne occupi io... Ed ho due o tre arditi compari che, con me, saranno pronti a ricevere degnamente gli inviati del signor duca di Guisa.

— E per questo servizio — disse calmo Peretti — per questa difesa che mi offrite, che cosa domandate?

— Nulla — rispose Pardaillan. Peretti restò sorpreso.

— E' molto bello signore, forse troppo bello...

Pardaillan lo guardò poi disse:

— Evidentemente, signore, voi potete sospettare un tradimento sotto questo disinteressamento: a voi sembra bello, a me semplicissimo, perchè io non ho nessun bisogno di danaro. Ma voi potete pensare che io sia un nemico mandato anticipatamente sul luogo. Così, per garanzia, non resta che la mia parola.

— E se io non vi credessi?

— In questo caso — disse freddamente il cavaliere — sarei costretto ad uccidere voi e i vostri mulattieri, se voglio impedire che il tesoro vada nelle mani di Guisa.

— Che? Voi mi uccidereste?

— Non senza dolore, debbo confessarlo.

— Per tutti i santi — disse Peretti — ho fiducia in voi, giovanotto. E voglio incominciare col mostrarvi dove sono nascosti i sacchi. Venite. — Così dicendo Peretti pensava che questa volta il cavaliere si sarebbe scoperto.

Ma Pardaillan restò seduto e riprese tranquillamente:

— Io non ho alcun bisogno di sapere dov'è il vostro tesoro, padrone Peretti. Ma, ho un buon consiglio da darvi ed è quello di fare ricaricare subito i vostri sacchi su i vostri trenta muli e farli filare.

Per quanto sospettoso Peretti non si sentiva di avere sfiducia in Pardaillan. Risolvette quindi di non rimettere in viaggio il tesoro ma di accettare i servizi del cavaliere.

— Scusate la mia sfiducia — disse — vi sembrerà naturale quando saprete ch'io sono responsabile di tutto quel denaro. Parlerò di voi al Santo Padre, potete esserne sicuro, ed egli troverà una ricompensa degna di voi.

— La mia ricompensa è bella e trovata — disse Pardaillan, ironico. — Non vi preoccupate quindi, ve ne prego.

Ancora una volta Peretti restò perplesso e per capire meglio il mistero, pregò il cavaliere di pranzare con lui, ciò che Pardaillan si affrettò ad accettare.

Durante il pasto, egli rimarcò diverse cose: innanzi tutto che il pasto stesso era troppo delicato per un mugnaio, poi che il signor Peretti era circondato da troppo rispetto. Ne concluse che aveva da fare con qualche alto e potente signore al servizio di Sisto Quinto. In quanto al signor Peretti, nulla potè capire del suo ospite, se non che possedeva un appetito e che aveva la più spigliata loquela.

Il pasto stava per finire quando il duca d'Angoulême arrivò scortato da Picouic e da Croasse I due lacchè erano armati di fucili, pistole ed altre armi.

— Diavolo — esclamò Peretti —. Vedo che siete uomo di precauzioni... Abbiamo quanto basta a sostenere un assedio

— Ed è proprio d'un assedio che si tratta!

— Che? Credete veramente che il duca di Guisa...

— Credo che questa sera ci sarà una piccola armata ai piedi della collina San Rocco, ecco tutto — fece Parda